



COMUNE DI MODENA

N. 1/2021 Registro Comunicazioni

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 14/01/2021

L'anno duemilaventuno in Modena il giorno quattordici del mese di gennaio (14/01/2021) alle ore 15:10, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in videoconferenza
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in videoconferenza
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Cirelli Alberto	Presente in videoconferenza
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in videoconferenza
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare
Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza
Manicardi Stefano	Presente in videoconferenza

Moretti Barbara	Presente in videoconferenza
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in videoconferenza
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in videoconferenza
Tripi Ferdinando	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in videoconferenza

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in videoconferenza
Bortolamasi Andrea	Presente in videoconferenza
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in videoconferenza
Ferrari Ludovica Carla	Presente in videoconferenza
Filippi Alessandra	Assente
Lucà Anna Maria	Presente in videoconferenza
Pinelli Roberta	Presente in videoconferenza
Vandelli Anna Maria	Presente in videoconferenza

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente POGGI FABIO pone in trattazione il seguente

OGGETTO

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - APPELLO E RICORDO DEI DUE EX
CONSIGLIERI AUDE PACCHIONI E PIER LUIGI TADDEI**

Relatore: Presidente

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

Il PRESIDENTE: “Vi propongo d’incominciare questa Seduta con un doveroso ricordo di due colleghi che in questi ultimi giorni ci hanno lasciato, anche se sono ex colleghi, comunque credo che sia un po’ come per tante cose, chi ha fatto esperienza del Consiglio comunale rimanga Consigliere per sempre, faccio riferimento a: Pierluigi Taddei, detto Gigi, che è stato in Consiglio comunale dal 2009 al 2014, tra l’altro in quel periodo io ero Assessore e certamente ho apprezzato la disponibilità e la cordialità e ad Aude Pacchioni che è stata Consigliera comunale dal 1956 al 1985, ha ricoperto anche il ruolo di Assessore con i Sindaci: Corassori, Triva, Bulgarelli, Del Monte. Per entrambi chiedo un minuto di silenzio.

(L’Aula osserva un minuto di silenzio)

Grazie. Credo che sia innegabile che senza nulla togliere a Gigi Taddei che, con impegno, unità e disponibilità è stato seduto in questo Consiglio, è doveroso approfondire il ricordo di Aude Pacchioni per il ruolo centrale che ha avuto nella vita della nostra città, non solo seduto in questo Consiglio, soprattutto non solo negli anni in cui è stato seduto in questo Consiglio, praticamente, negli ultimi 70 anni della storia della nostra città, prima come partigiana, come artefice delle costruzioni, ricordavo prima il suo ruolo di Assessore e di Consigliere comunale, poi, praticamente, per un ventennio, come Presidente dell’Anpi e testimone di quei valori che l’hanno vista protagonista in prima fila.

Si è chiarito a un’apprendista, cosa gli ha lasciato il suo maestro o di tracciare il ricordo dell’artigiano dov’è stata bottega, coglierei tutto il suo imbarazzo e le sue difficoltà nel rispondervi, perché non ci sono parole con le quali riassumere quanto si è appreso, perché se l’apprendista ha una certezza, è quella che l’arte appresa non è fatta di parola, ma di fatti concreti, anzi, di concretezza e di qualità nei fatti. Artigiano. Colui che mette in pratica l’arte, colui che insegna la propria arte mettendola in pratica.

Credo che sia questo il sentimento che percuote tutti noi apprendisti o orfani di Aude. Qualunque cosa diciamo di Aude tante altre rimangono in sospeso. Qualsiasi cosa diciamo di Aude non rende abbastanza la concretezza della sua arte. Lo si è visto bene in questi giorni sulla stampa e sui social, tanti pensieri bellissimi e profondi, ma nemmeno tutti insieme sono stati sufficienti a descrivere l’arte civica di Aude. Aude artigiana dell’esistenza, Aude artigiana di liberazione, Aude artigiana di pace, Aude artigiana di solidarietà, Aude artigiana del prendersi cura, Aude artigiana di prossimità, Aude artigiana di dignità, Aude artigiana di umiltà, Aude artigiana di ascolto, Aude artigiana di delicatezza, Aude artigiana di perseveranza. E nemmeno questo lungo elenco è sufficiente per descrivere Aude, allora la sintetizzo così: Aude per tutta la vita ha praticato e trasmesso l’arte del prendersi cura dell’altro, degli altri. Artigiana di cura, di speranza, di fiducia e di concretezza. Allora credo che sia giusto ripetere, ancora oggi, quella che è stata la sua ultima testimonianza in quest’Aula.

Vi propongo, quindi, alcuni tralci dell’ultimo intervento che avevo già fatto in quest’Aula, in particolare il 19 aprile 2018. Mi scuserete alcuni tagli che non rendono possibile trasmettere la passione e la profondità del pensiero di Aude, anche il suo modo di trasmettere queste cose, il suo intercalare che per il massimo rispetto ho cercato proprio di togliere ed evitare. In quell’occasione, tra le altre cose, Aude ci disse: «Parlando di resistenza io amo sempre parlare anche della resistenza civile. L’armata è stata molto indagata, si è scritto molto, ma quello che è avvenuto all’interno delle nostre popolazioni è ancora messo in ombra, ma io vado anche con la mente a quella resistenza civile.

Se non fosse stata la resistenza civile delle nostre popolazioni, in città, in campagna, anche in montagna, ma soprattutto in città e in campagna, la stessa organizzazione della resistenza non avrebbe potuto fare a meno di quanto ha fatto la rete di sostegno a quel movimento, le donne in

particolare, perché non solo si sono ribellate e quelle che hanno avuto il coraggio di essere all'interno delle formazioni partigiane, faticoso anche quello, ma se non ci fosse stata questa rete civile in una società come la nostra – parlo di Modena, parlo della Provincia – dove andavano le formazioni partigiane che vivevano in pianura di giorno se non c'erano delle famiglie che li ospitavano a rischio di fucilazioni e di bruciare le case? Da chi erano curati? Conosco una figura modenese della quale non parliamo mai, che era un'ostetrica che riusciva ad assistere sempre, andava dappertutto. Questa rete era fatta soprattutto di una rete di donne che hanno saputo anche far vivere la nostra economia in quel periodo, perché i campi non sono stati lasciati incolti, perché le fabbriche hanno avuto le donne a lavorare, però, insisto molto perché le nostre popolazioni hanno e la Resistenza ha potuto reggere non solo ma anche per questo sostegno. Non è che subito dopo siamo state, noi donne – dice Aude – molto riconosciute. Il primo decreto per le elezioni amministrative prevedeva che le donne potevano votare, ma non potevano essere elette, ci è voluto un secondo decreto per estendere questa cosa, è significativo questo fatto, è molto importante conoscerlo, per riuscire a capire com'è stato importante il ruolo che hanno giocato ma non molto riconosciuto.

Quando vengo in questo Consiglio comunale mi passano avanti le memorie delle donne modenesi, andiamo a verificare la vita di queste, andiamo a vedere, quali sono i temi? Qualcuno ci diceva che i temi dei quali noi ci occupavamo erano di secondaria importanza, mah, le donne le mettiamo a fare l'assistenza, la sanità, oppure l'istruzione qualcuna? No. Per fortuna adesso queste cose le abbiamo superate, non del tutto, ma in parte superate. Queste donne si sono occupate dei temi che per loro significava dare una possibilità di credere nel futuro, allora, i nidi, le Scuole d'infanzia, i centri per anziani, il superamento di una serie di altre situazioni, se ne sono occupate molto le donne e qualcuno ha pensato che si occupavano di cose secondarie. Diamo alle donne questa roba qui perché così noi ci occupiamo, viceversa, delle cose importanti. Ritengo – dice sempre Aude – che se vogliamo vedere nel suo insieme la nostra società, quella della città e della nostra Provincia e molte altre del Paese, laddove queste donne hanno saputo mettere al centro i bisogni immediati delle popolazioni in quel momento storico. Oggi viviamo in un periodo nel quale vedo l'immigrazione. Ricordo l'immigrazione dal sud, io quel giorno ero in ufficio come Assessore alla Sanità e Servizi Sociali, vengono due mamme che venivano dal sud e mi dicono: "Assessore, noi abbiamo una a 5 e l'altra a sette o otto bambini, vogliamo chiudere".

"Chiudere cosa? Cosa vuol dire chiudere?".

"Ah, no, sappiamo che qui ci sono degli istituti e quindi noi ve li diamo per poter mettere in istituto perché così noi riusciamo a sbarcare il lunario. Perché erano magari degli operai, delle persone che sì e no uno della famiglia lavorava, non tanti. Badate, questo è successo nel periodo nel quale noi stavamo votando gli istituti: il Patronato dei Figli del Popolo, il San Filippo Neri, eccetera. No, con un'operazione che la Giunta provinciale, amministrativa ci contestava, perché dovevamo e potevamo pagare la retta dentro gli istituti, ma non potevamo, con gli stessi soldi, dare alle famiglie che così (*Parola/frase non comprensibile*) assisteva tutta la famiglia.

Noi, in questo Consiglio comunale, tutte quelle Consigliere di qualsiasi partito, abbiamo detto "No". La strada noi che abbiamo preso per votare gli istituti era stata giusta e a quelle famiglie che venivano dal sud abbiamo dato la quota che avremmo speso nell'istituto per far agire la famiglia. Questo è il modo in cui hanno agito quelle donne. Credo che le donne in modenesi hanno dato un grosso contributo allora e se vogliamo, lo possono dare e lo danno ancora oggi, basta – come dire? – ritenere che questi temi ai quali mi riferivo, che non sono di secondo livello, ce li avete sempre all'attenzione della nostra Amministrazione». Questo, aggiungo io, è il ruolo che ha giocato Aude nella storia della nostra città. Prego Sindaco".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie, grazie Presidente, carissime e carissimi Consiglieri comunali, siamo oggi qui per ricordare chi è andato avanti, Pierluigi Taddei e ricordare Aude Pacchioni. Ci ha lasciato martedì mattina e oggi abbiamo salutato. La ricordiamo qui, dove ha operato per lungo tempo per il bene di Modena, dando valore alla sofferenza e alle passioni di una

vita sfidante. Aude Pacchioni era cresciuta in una famiglia di piccoli coltivatori diretti da papà antifascista e mamma cattolica praticante, da giovanissima ebbe il coraggio di scegliere la resistenza all'antifascismo e la democrazia. Il coraggio che è la cifra della sua vita.

Parlando del tempo della guerra, dopo l'8 settembre 1943 la cascina familiare divenne un rifugio per soldati sbandati, feriti e fuggitivi dal campo di concentramento e transito di Fossoli. Aude lavorava come impiegata pendolare alle fonderie Rizzi di Modena. Ai primi bombardamenti il papà la tenne a casa, ma subito iniziarono i suoi contatti e il lavoro clandestino con il Comitato di Liberazione Nazionale. Con il nome di battaglia "Mimma" militò nella brigata partigiana "Diavolo" che aveva sede a Carpi.

A seguito dei bandi di reclutamento emessi dalla Repubblica di Salò fu poi incaricata dal CLN di prendere servizio al Comune di Soliera al fine di fornire alle famiglie dei giovani dei dintorni saliti in montagna false certificazioni che attestassero la loro presenza al fronte. Così poterono essere evitate perquisizioni e razzie da parte dei tedeschi e dei fascisti.

Il Presidente Poggi prima ha detto, poi la letto le parole di Aude. Ha fatto molto bene, per dimostrare ancora una volta quello che è stato detto prima ho citato quest'episodio per dimostrare che cosa significava la resistenza civile, poi questa era la differenza (*Parola/frase non comprensibile*) e soprattutto per quel tema della rete delle donne che ancora non è sviscerato fino in fondo.

Nel giorno della Liberazione Aude comprese se il suo impegno doveva continuare per la ricostruzione del Paese, Nei giorni della Liberazione, Aude comprese che il suo impegno doveva continuare per la ricostruzione del Paese, non solo materiale, ma anche politica e morale. Da allora ha speso la sua vita per il bene Comune e così nel dopoguerra è divenuta Dirigente Nazionale della Federmezzadri battendosi per le braccianti e mondine. Prima di parlare di un mondo lontanissimo, ma ognuno di noi a casa ha avuto qualche parente, qualcuno che ha fatto la mondina, infatti, sono ancora al mondo, fatevi raccontare che cosa accadeva. Poi, naturalmente, il tema era la parità di salario tra donne e uomini, poi il Presidente Provinciale dell'UDI, componente della Commissione Femminile della Federazione Comunista Modenese.

Nel 1956 viene eletta Consigliera comunale a Modena e confermata ininterrottamente fino al 1985 contribuendo alla nascita di quel modello emiliano di welfare per un decennio nella carica di Assessore alla Sanità e ai Servizi Sociali, dando vita, tra l'altro, al primo asilo nido della città nel 1969, poi con le deleghe al Bilancio e Patrimonio. Credo che dovremmo mettere un po' di tempo per raccogliere anche degli aneddoti, degli episodi. Oggi, incontrando un pezzo della vecchia guardia che è passata da questo Consiglio, ne ho già raccolto diversi, uno in particolare l'ex assessore Borsali che mi diceva che c'era un Consigliere che si è rivolto a lei – lo dico per smorzare anche la sofferenza di questa giornata – con un atteggiamento: "Cara la mia bella signora Assessora, eccetera eccetera". Questo lo ha massacrato. L'ha preso in parola, ha sentito in questo rivolgersi un atteggiamento di offesa, pare che sia rimasto negli annali il suo sfogo.

Naturalmente, poi, ha lavorato all'Ente Ospedaliero di Modena, negli anni 1970, l'Azienda per il diritto allo studio e successivamente all'Opera Pia Casa di Riposo. Modena nel Cuore. Nel 1999 è stata per più di dieci anni Presidente dell'Anpi di Modena, ruolo in cui tante e tanti di voi l'hanno conosciuta e nuovamente apprezzata per lo sforzo della democrazia dei diritti. Nel 2003, un anno per lei molto pesante, drammatico, per il lutto del figlio, il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, le ha conferito l'onorificenza di ufficiale dell'ordine e merito della Repubblica.

Parlare di Aude significa per me parlare di una persona di famiglia, una di quelle che hai sempre amato. L'ho incontrata l'ultima volta pochi mesi fa, era fine luglio, poi l'ho sentita a telefono, già provata dalla malattia, ma era sempre lucidissima, aveva il giornale sul tavolo, come tutte le mattine, abbiamo parlato del suo nipote amato, gli è rimasto questo straordinario nipote, dopo la perdita del figlio. Il fatto che non riusciva a mangiare e questo nipote che andava a fargli da

mangiare e stuzzicare, insieme ad una serie di amiche. La riflessione sulla memoria del dopoguerra, i Sindaci, abbiamo parlato di: Corassori, Triva, Bulgarelli, Del Monte, delle caratteristiche di quel periodo. Poi, ad un certo punto ci siamo fermati e abbiamo cominciato a parlare di futuro, di ciò che stava accadendo a Modena, di ciò che stava accadendo nel mondo e condividevamo le riflessioni sulle mutazioni sociali, che mettono in tensione la comunità con le nuove esigenze e le aspettative sempre crescenti. Naturalmente la domanda era: dove stiamo andando? Le aveva le idee chiare anche in questi tempi confusi, capace di pensare ad una politica seria e naturale manifestava sofferenza, sofferenza per quella politica che non passa il tempo a rincorrere i (*Parola/frase non comprensibile*) che si trasformano in followers, quindi che anziché essere riferimento per spingere diventano seguaci per rincorrere.

Aude ci ha insegnato un altro modo di vivere, con valori per il cambiamento ma costruito sulla comunità, per migliorare un passo alla volta, ma sempre avanti insieme, senza lasciare indietro nessuno e con la capacità di tessere relazioni, stare nella società, come ha fatto lei con: passione, sobrietà e rigore. Nei giorni scorsi l'ho definita Madre della Repubblica, per me era ed è così, perché era un patrimonio per tutta la comunità modenese, un punto di riferimento per chiunque volesse ispirare le proprie attività politiche nell'impegno, nelle istituzioni e valori di libertà e democrazia. Madre, forse perché io l'ho persa presto, ma la madre è colei che garantisce riferimento costante, certezze, consigli, quello era lei per noi, sicuramente per me e ti voleva bene, lo avvertivi chiaramente, di quando parlava tante volte, anche in questi anni, da qui, nel nostro Consiglio, l'ascoltavi perché non era mai banale e sempre chiara e profonda. Lei ti ascoltava e dava attenzione ai consigli mirati, lucidi, di buonsenso, perché nel tempo aveva maturato una grande competenza, serietà, compostezza, umanità, rigore morale, dignità, umiltà, sono elementi importantissimi, lei era tutto questo e altro ancora.

Il bene comune era il centro della sua vita, la valorizzazione della comunità, la sua crescita, il ruolo di tutte e di tutti per la conquista della democrazia dei diritti, passo dopo passo. Era consapevole che avremmo vissuto meglio solamente mantenendo le conquiste ottenute con tanti sacrifici, a partire dalla stagione della Resistenza, quei diritti del lavoro, del ruolo delle donne nella società, il rispetto e l'amore per le istituzioni democratiche, senza dimenticare mai che l'impegno per far funzionare la città passava anche dai doveri di ognuno di noi e dal rispetto degli altri.

Aude era ed è per noi un grande patrimonio, per noi, per la sua famiglia e per tutta la comunità modenese, rappresentava e rappresenta un riferimento per tutti noi e sapevamo di poter sempre contare sui suoi consigli lucidi, anche la storia democratica di Modena, con quei valori profondi, di libertà, di democrazia, l'ha guidata per tutta la vita. I valori erano nel suo cuore e sono la sua preziosa eredità, insieme all'antifascismo, è memoria ed è al contempo il suo lascito per assicurare che quel passato non torna. Per me Aude è il simbolo di una generazione che ha fatto grande la città, la ricorderemo come merita, non verrà dimenticata, perché il suo lascito è grande e profondo per tutti.

Oggi è quindi momento di dolore, di ricordo per una persona straordinaria e a noi resta il dovere di attivare la memoria per lei perché dai suoi insegnamenti possiamo capire come affrontare quelle sfide dei nostri giorni, che sono state oggetto del nostro ultimo incontro, per l'attuale crisi che rischia di allargare la forbice delle diseguaglianze, specie per i giovani e donne, quanto abbiamo parlato quel giorno di giovani e donne, alla necessità di rafforzare la Sanità e la Scuola, naturalmente questi erano elementi anche di sofferenza, consapevoli che la generazione dei più giovani è sotto pressione oggi, con la didattica a distanza, le superiori, le restrizioni che limitano la vita sociale come coprifuoco e altro. Naturalmente emergeva sempre il tema dell'educazione, il tema delle famiglie, il tema della Scuola. Allora, e chiudo perché oggi davvero è una giornata in cui dobbiamo meditare molto, è questo un impegno che dobbiamo affrontare per continuare a costruire futuro, costruire futuro per quel mondo migliore, luce e riferimento della sua e della nostra vita. Ringraziamo Aude per quello che ci ha dato, per quello che speriamo continuerà”.

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco, adesso, grazie anche alla disponibilità della Gazzetta di Modena, proiettiamo un video, un piccolo collage d'interviste di Aude negli ultimi tempi.

(Proiezione video)

Il PRESIDENTE: "Ciao Aude, grazie di tutto".

(Applausi)

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA



COMUNE DI MODENA

ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Deliberazione di Giunta n. 1 del 14/01/2021

OGGETTO : COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - APPELLO E RICORDO DEI DUE EX CONSIGLIERI AUDE PACCHIONI E PIER LUIGI TADDEI

La presente Deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi a decorrere dal 10/02/2021 ed è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL. dal 21/02/2021

Modena li, 26/02/2021

**II SEGRETARIO GENERALE
(DI MATTEO MARIA)
con firma digitale**